

LA RECENSIONE

Una montagna di soldi L'inchiesta sui Giochi nel libro di Pietrobelli

Il giornalista de **Il Fatto Quotidiano** racconta le Olimpiadi
Sguardo critico nei confronti dell'intero sistema dell'evento

Alessandro Michielli / CORTINA

Giuseppe Pietrobelli, piaccia o non piaccia, è fatto così: nonostante abbia davanti a sé una vita tranquilla da giornalista in pensione, si sveglia ancora oggi con la fame del vero cronista. È più forte di lui e non può farne a meno, la ricerca della notizia ha la priorità su tutto. Se chiama un collega, molto spesso il suo esordio è questo: "Ti sto per dare un buco!", che nel gergo dei giornalisti significa "anticipare uno scoop rispetto alla concorrenza".

Questa fame così viva qualcuno la chiama "garra", in italiano si traduce in "spirito combattivo", a Napoli si può definire "cazzimma", con i giusti connotati. Resta il fatto che Pietrobelli, per oltre vent'anni inviato speciale de **Il Gazzettino** e oggi collabora-

tore de **Il Fatto Quotidiano**, vive ancora oggi con la passione che cerca di placare la sete di notizie. Amato da pochi e "odiato" da molti, nel suo ultimo libro dedicato ai Giochi olimpici e paralimpici Milano Cortina intitolato "Una montagna di soldi" (PaperFirst) non ha risparmiato proprio nessuno. Ha addirittura associato il principio alla base della narrazione olimpica, "spirito italiano", al manifesto del Fascismo.

Tutto il fil rouge del testo è improntato sulla critica ad un sistema ritenuto dallo scrittore "incoerente e ricco di scandali". Fiuto critico, tipico del suo giornale, atteggiamento da guastafeste con chi prova a nascondere i propri scheletri nell'armadio, Pietrobelli nel suo volume ripercorre gli anni che hanno anticipato i Giochi tra cambi

di governance, spese decuplicate e incoerenze politiche.

Dicono che negli ambienti vicini al comitato organizzatore dei Giochi non abbiano preso bene la narrazione dell'autore: "Quante stronzate ha scritto quello lì". Ognuno la vede a proprio modo, Pietrobelli di certo non viaggia lungo la strada del consenso, ma non c'è dubbio però che l'autore abbia elencato in maniera metodica tutta una serie di documenti, argomentazioni e intercettazioni che esistono, sono comprovate e, in certi casi, accessibili a tutti.

Il libro, quindi, rappresenta una visione altamente critica dell'evento olimpico, basato su fatti realmente accaduti e raccontati con una metodologia propria del cronista "scomodo" d'inchiesta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La copertina del libro di Giuseppe Pietrobelli